

1996 2026

BUCO'96 news

nei secoli a chi fedeli ???

Anno: 1 - Numero: 12

"Zomba ra cà e ra là.."


EDITORIALE di BUCO 1996 - nei secoli a chi fedeli ???


"Zomba ra cà e ra là". È il testo di una mirabile brano che cantava il compianto artista cilentano Aniello De Vita. E sono parole che tornano d'attualità visto che il saltare il fosso (o meglio il partito) sembra essere tornato di moda: un po' come si faceva con molta nonchalance nella vituperata Prima Repubblica. L'esempio pratico ce lo offre un politico cilentano, non bisogna andare neanche molto lontano, che risponde al nome di Attilio Pierro. Eletto alla Camera dei

Deputati con la Lega nel 2022. Nella stessa Lega alle scorse elezioni regionali - solo lo scorso anno - aiuta a far eleggere Mimi Minella. Ma il tempo di far entrare in consiglio regionale il suo delfino che avvie-
ne la conversione sulla via di Damasco che lo porta a entrare a far parte del partito che fu di Silvio Berlusconi. Neanche il tempo di far digerire al proprio elettorato il passaggio a Forza Italia che arriva il passaggio a Futuro Nazionale il nuovo partito fondato dal fascista Roberto Vannacci. E il nuovo approdo gli procura subito un incarico importante visto che viene fatto entrare all'interno dell'esecutivo nazionale del partito. Un politico di professione questo Pierro che ha però in tutti questi passaggi di casacca dimenticato completamente il "suo" Cilento visto che poco, o meglio niente, ha portato alla "sua" terra. Di certo però riposizionandosi ha fatto capire che per restare sulla cresta dell'onda è bene sempre cambiare casacca e soprattutto come una canna al vento, quando le elezioni si avvicinano, è bene buttarsi lì dove il vento tira perché "di doman non v'è certezza".

CRONACHE DALL'APOCALISSE

La Francia è investita da una nuova ondata di caldo estremo, la seconda da maggio. In molte regioni si superano i 40 gradi. Il 24 giugno, nel pieno dell'emergenza climatica, il presentatore Yann Barthès, durante la trasmissione "Quotidien" (in onda su TMC)...
a PAG. 2



L'ARMONIA CHE CURA L'ANIMA

Qualche giorno fa, agli studenti dei licei classici per la prova di latino della Maturità, è stato proposto un testo di Quintiliano bellissimo e di grande attualità. Tratto dalla sua opera maggiore, l'Institutio oratoria, il brano sviluppa un tema dal fascino e dalla verità intramontabili: il valore educativo e terapeutico della musica. L'opera, databile tra il 90 e il 96 d.C., ..
a PAG. 3



I NOSTRI CONTATTI

• BUCO'96news



• buco1996@gmail.com

• www.buco1996.it

• BUCO'96news





CRONACHE DALL'APOCALISSE di Tullia Conte

La Francia è investita da una nuova ondata di caldo estremo, la seconda da maggio. In molte regioni si superano i 40 gradi. Il 24 giugno, nel pieno dell'emergenza climatica, il presentatore Yann Barthès, durante la trasmissione "Quotidien" (in onda su TMC), ha avuto il barbaro coraggio di deridere chi subisce più duramente questo picco anomalo di calore, dichiarando testualmente: «Ce ne fottiamo delle persone che vivono sotto i tetti». Poco importa stabilire se fosse una battuta o semplice superficialità; conta ciò che l'affermazione ha rivelato. Da una parte un presentatore televisivo in uno studio climatizzato, dall'altra una vasta parte della popolazione alle prese con temperature insostenibili in abitazioni progettate per un clima continentale che ormai non esiste più. Migliaia di famiglie vivono in case che durante l'estate si trasformano in autentici forni. I quartieri popolari sono i più esposti, perché concentrano cemento, scarsa vegetazione e alloggi spesso inadatti ad affrontare le nuove condizioni climatiche. Le associazioni che si occupano di diritto all'abitare denunciano da anni l'esistenza dei "bouilloires thermiques" (letteralmente "bollitori termici"), abitazioni che accumulano calore fino a diventare invivibili durante le canicole. (...) Per chi vive agli ultimi piani dei famosi palazzi parigini, le mansarde non sono una

cartolina né un dettaglio pittoresco dell'arredo urbano. Sono la differenza tra vivere e sopravvivere. La pochezza borghese espressa da Barthès è la stessa che ritroviamo nella comunicazione governativa. Se Maria Antonietta, secondo la leggenda, invitava i poveri a mangiare brioche, oggi il governo francese, di

che l'adattamento climatico sia presente più nei comunicati stampa che nelle infrastrutture. Sulla carta esistono protocolli, decreti, piani di prevenzione e obblighi per i datori di lavoro; nella realtà, migliaia di lavoratori continuano a trascorrere le proprie giornate sotto il sole o in ambienti asfissianti, mentre le ispezioni restano rare e le tutele spesso simboliche. Eppure esistono luoghi dove il problema è meno urgente. Ministeri, sedi istituzionali, grandi aziende, studi televisivi – gli spazi da cui si governa, si amministra e si commenta il Paese – sono protetti dalle temperature che colpiscono il resto della popolazione. È forse questa la sintesi più efficace della Francia del 2026: i ricchi al fresco, i poveri si arrangiano. La canicola non è soltanto un fenomeno meteorologico, è uno specchio sociale. La Francia non è alle prese soltanto con una crisi climatica, ma con il fallimento di un modello abitativo

costruito per estrarre rendita. (...) Una parte enorme della popolazione paga affitti sempre più alti per abitazioni sempre meno adeguate. (...) Il termometro da tenere d'occhio è (anche) quello della disuguaglianza sociale. O dobbiamo davvero ricordare che fine fecero Maria Antonietta e le sue brioche?



fronte alla crisi climatica, invita i cittadini a bere un bicchiere d'acqua, a chiudere le persiane (che in molti edifici non sono presenti o sono addirittura vietate) e ad aprire le finestre di notte. (...) Nel frattempo chiudono scuole per le temperature eccessive, gli ospedali sono sotto pressione per le urgenze e interi settori - case di riposo e mezzi pubblici inclusi - sono ancora privi di climatizzazione. La sensazione è



L'ARMONIA CHE CURA L'ANIMA: LA LEZIONE DI QUINTILIANO ALLA MATURITA' di Mariella Marchetti

Qualche giorno fa, agli studenti dei licei classici per la prova di latino della Maturità, è stato proposto un testo di Quintiliano bellissimo e di grande attualità. Tratto dalla sua opera maggiore, l'*Institutio oratoria*, il brano sviluppa un tema dal fascino e dalla verità intramontabili: il valore educativo e terapeutico della musica. L'opera, databile tra il 90 e il 96 d.C., dedicata a Marco Vitorio Marcello per l'educazione del figlio Geta, rappresenta senza dubbio la più importante riflessione pedagogica dell'antichità. Nel passo proposto ai maturandi, l'autore argomenta sul tema della musica, considerata non come un semplice svago, bensì come fondamento essenziale per la formazione del perfetto oratore e del cittadino. Quintiliano apre la sua riflessione richiamando le origini filosofiche della disciplina ed elevandola ad armonia del cosmo: «Eppure, non vi è dubbio che uomini illustri per sapienza furono appassionati di musica: tant'è vero che Pitagora e i suoi seguaci divulgarono l'opinione... che il mondo ha la stessa struttura che poi la lira avrebbe imitato». Per i Pitagorici, la musica era lo specchio dell'universo stesso, una «concordia discors», ossimorica e felice espressione di quella con-

cordia di dissonanze capace di dare suono ai movimenti del cosmo. Nel cuore del testo, l'autore tesse l'elogio storico e politico di quest'arte, ricordando come Platone – specialmente nel *"Timeo"* – ritenga



la materia indispensabile per l'uomo di Stato (il *politikòn*). Perfino Socrate, ormai «senex», non si vergognava di imparare a suonare la lira. Ma la musica possiede anche

un valore pratico, psicologico e militare che Quintiliano applica direttamente alla grandezza di Roma: «I massimi condottieri cantavano accompagnati da archi e flauti e gli eserciti spartani venivano infiammati dalle melodie musicali. E cos'altro fanno, d'altronde, i corni e le tube nelle nostre legioni? Quanto più il loro consenso è impetuoso, tanto più la gloria romana eccelle nelle guerre». Perfino Licurgo, legislatore delle severissime leggi di Sparta, ne approvò la disciplina, riconoscendone il potere di rafforzare lo spirito. Il brano si chiude con una nota di profonda empatia umana: la musica, spiega Quintiliano, è un dono della natura stessa per tollerare meglio le fatiche quotidiane. È una forza terapeutica che unisce e conforta: non solo dove lo sforzo è collettivo e ci si coordina sul ritmo di una canzone comune (come il canto sincrono dei rematori), ma anche nella solitudine del lavoro del singolo, dove «qualsiasi motivo, anche se popolare, suole alleviare la fatica». Una lezione, quella del valore della musica e dell'armonia, che i ragazzi della Maturità hanno dovuto tradurre dal latino, ma che sicuramente in futuro ricorderanno come un bellissimo insegnamento di vita.

Ghazal ha 14 anni, proviene da Khuza'ah, nella città orientale di Khan Younis (sud Striscia di Gaza). È stata costretta ad abbandonare la sua casa con il resto della famiglia

“Non sopporto più di vivere così, non posso vivere rifugiandomi in una scuola, non posso accettare che questo diventi normale per noi” ha detto. “Non voglio che nessuno mi chieda della mia infanzia, io non ho avuto un’infanzia, vivo nel terrore”.



SALERNO, GATTO E LA LETTURA CHE APRE LA CITTA' AL MONDO

Io c'ero e ho apprezzato la grandezza di Paolo Di Paolo nel leggere un testo di Erri De Luca al termine della prolusione che, se ho capito bene (ma sono il primo a dubitarne) ha risposto alla domanda eterna di Alfonso Gatto: un cuore desto avrà parole? La risposta è questo Festival 2026. L'emozione l'hanno data le poesie di Alfonso Gatto comunque interpretate non da un'attrice, che forse era meglio, ma da un'accademica dell'Università di Salerno, a dimostrazione che chiunque legga Gatto, si fa grande con le sue poesie: versi immortali che sui muri del centro storico, in molti punti vincono l'indifferenza e l'ipocrisia, scrostandosi e diventando polvere. In questi tempi agitati le magnifiche parole di Paolo su Alfonso hanno scardinato ogni sterile polemica, tifosa più che intellettuale, che resta viva e pulsante a cominciare dalla presa di responsabilità che ogni parola comporta quando trancia, quando scava, quando unisce e rende gloria all'umanità. Ho applaudito dove non tutti hanno applaudito, mi sono emozionato dove nessuno è stato indifferente, e ho riso al mio pensiero di vedere da un momento all'altro il braccio di San Matteo sorgere dalla Cappella del Tesoro, farsi imperioso, come quello di Cattellan a Milano in Piazza degli Affari.

ps. Già, d'altronde tutto si poteva fare meglio, col senno di poi comunque: annullare la distanza, e farsi relazione, tra chi fa e chi assiste, che poi dice e non dice, resta un desiderio d'ingordigia umana dalla notte dei tempi, che siano streghe al rogo, che siano Giulietta e Romeo, tra il dire e il fare c'è sempre di mezzo un mare, come quello nostro, tomba e tempio, sogno e tragedia infinita, dove prima o poi anche Salerno possa diventare un quartiere tra quartieri come Tangeri, Valencia, Marsiglia, Barcellona, Trieste, Genova, Gioia Tauro, Pireo, Smirne, Alessandria, di un'unica città, un'unica comunità in pace chiamata Mediterranea, un quartiere più che solo un porto di mare.

IL FANTASMA



BAKARI SAKO

di Eros Lamaida

Tu che corri verso la vita,
Tu che cammini dietro i tuoi pensieri,
Tu che hai fatto un viaggio assurdo,
Tu che hai rischiato la vita per un futuro migliore,
Tu che hai lasciato tutto,
e hai una madre, una sposa
che ti amano e ti aspettano a casa,
Tu che hai un cuore ricco di speranza e di amore,
Tu che vieni, in un attimo, strappato alla vita da
una spregevole vigliaccheria.
Tu, riposa in pace, Bakari Sako caro,
fratello caro.

TRUMP "GIGIORGA"

MA COSA MI
DICI MAI?



VIAURO 26

